

Motore

Nelle libere di ieri Schumacher ha ottenuto il 6° tempo, girando con gomme vecchie. L'unica preoccupazione potrebbe venire dal motore. Dei quattro in gara in Bahrein (la Red Bull ha motori Ferrari), due si sono rotti. Il cambio costringerebbe il tedesco a perdere dieci posizioni in griglia di partenza



INTV

■ **9,00 Rai Due**
Sci, slalom masc. 1°m.
■ **10,55 SkySport2**
Rugby, Calvisano-Hindu C.
■ **11,30 Rai Due**
Sci, slalom masc. 2°m.
■ **13,40 SkySport1**
Calcio, Everton-Aston Villa
■ **14,00 RaiSport2**
Hockey, Levoni-Milano
■ **14,05 La7**
Rugby, Italia-Scozia
■ **14,50 Rai Tre**
Ciclismo, Milano-Sanremo

■ **15,50 RaiSportSat**
Calcio, Torino-Mantova
■ **16,00 SkySport1**
Calcio, W. Brom.-Manch.U.
■ **16,15 SkySport2**
Volley, Treviso-Montichiari
■ **16,25 La7**
Rugby, Galles-Francia
■ **18,00 RaiSportSat**
Volley, Cannes-Bergamo
■ **18,30 SkySport2**
Basket, Milano-Siena
■ **20,30 Eurosport**
Boxe, Greenberg-Vassiliev

«Io Capirossi, il portabandiera dell'Italia»

Il pilota presenta il suo Mondiale con la nuova Ducati: «Stavolta puntiamo davvero in alto»



Loris Capirossi, nato nel '73 a Castel San Pietro (Bologna) corre per la Ducati. Ha vinto tre titoli mondiali: due nella 125 e uno nella 250

di **Alessandro Ferrucci**

UN FUORICLASSE CHE DA 16 ANNI è tra i protagonisti assoluti del Motomondiale. Loris Capirossi è pronto per la nuova stagione (il debutto è il 26 marzo a Jerez, Spagna), tranquillo di aver finalmente a disposizione una grande Ducati. Che gli permetterà di

tentare l'assalto al titolo.
Come va la moto?
«Non male. Diciamo che questo inverno siamo riusciti a lavorare molto bene. Abbiamo risolto i problemi dell'anno scorso, creando una moto molto più performante anche se difficile da mettere a punto».
Come mai?

«Perché c'è una quantità incredibile di elettronica in più».
Vi siete "giapponesizzati"?
«Penso che a livello di elettronica siamo sempre stati più avanti di loro».
Che novità ci sono rispetto alle altre stagioni in Ducati?
«È molto più competitiva. Siamo riusciti a mettere insieme le evoluzioni di questi anni. E soprattutto non abbiamo fatto l'errore di modificarla troppo. La moto è quella dello scorso anno, ma cresciuta».
Quindi le polemiche sul futuro tra lei e la Ducati sono passate...
«Assolutamente sì. penso che la

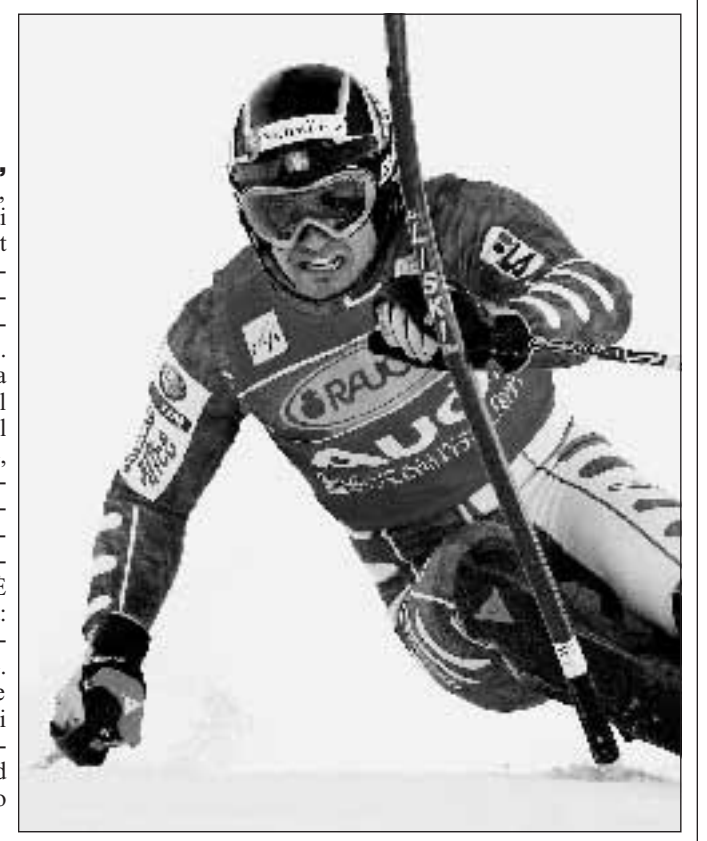


scelta che ho fatto, rinnovando il contratto, sia stata ripagata. Ora penso di essere tra i favoriti».
Per l'evoluzione della "rossa", è stato importante l'arrivo di Sete Gibernau?
«La sua esperienza con una moto così differente dalla nostra, gli permette di avere un bagaglio di informazioni importante per verificare certe soluzioni».
Quindi è stato un aiuto...
«Boh!...non stiamo utilizzando niente di diverso rispetto al suo arrivo».
Allora siete più utili voi a lui...
«Credo proprio di sì...».

Su quali gare punta?
«Per giocare qualcosa di importante, dobbiamo essere competitivi per tutta la stagione. Il debutto a Jerez, inoltre, gioca a nostro favore perché gli ultimi test li abbiamo fatti lì».
Oltre Rossi e Melandri, quali saranno i suoi avversari?
«Pedrosa. Nonostante sia al debutto, potrà far vedere le sue qualità. Poi Edwards».
Sempre Honda e Yamaha...
«Sono ancora un gradino sopra a tutti. Subito sotto ci siamo noi, poi Suzuki e Kawasaki».
Nel circuito, si sente la mancanza di Max Biaggi?
«Personalmente non me ne frega niente!».
E professionalmente?
«Neanche. Io dalla querelle Rossi-Biaggi, mi sono sempre tenuto alla larga. Ho fatto sempre il mio lavoro da professionista senza curarmi del resto. La cosa più importante è che sono il pilota con più anni consecutivi di carriera nel moto-

COPPA DEL MONDO È di Giorgio Rocca il titolo in slalom

Con un giorno di anticipo, il campione di Livigno ha vinto, matematicamente, il titolo di Coppa in slalom dopo il forfait (per infortunio) dell'unico avversario che poteva ancora insidiarlo, il finlandese Kalle Palander (ex campione del mondo). Così, il titolo mondiale della specialità torna in Italia, dopo il successo di Alberto Tomba nel 1995. «Ancora non ci credo», ha commentato Rocca. «Vincere la coppa così un po' mi dispiace. Io voglio vincerla in gara e voglio farlo nell'ultimo slalom. Mi spiace per Kalle». È d'accordo il ct Flavio Roda: «Non è il massimo, ma sono cose che succedono nello sport». Fortuna a parte, Rocca è sempre stato in testa alla classifica di slalom dopo le cinque strepitose vittorie consecutive. Oggi ad Are (Svezia) si disputa l'ultimo slalom della stagione.



PARALIMPIADI Oro per Silvia Parente Tre medaglie in un giorno L'Italia chiude in bellezza

Altro che venerdì 17. Per l'Italia alle Paralimpiadi di Torino 2006 il giorno sulla carta più sfortunato regala ben tre medaglie, vinte tutte nello sci alpino. Nello slalom gigante si ripete e si migliora Silvia Parente, guidata sempre dall'iseparabile fidanzato Lorenzo Migliari. Dopo il bronzo nella discesa e nel SuperG, la milanese non ha avversari nella sua specialità preferita. Ma non è finita, pochi ore dopo arriva l'argento di Dal Maistro e Balasso nella categoria non vedenti e il bronzo di Daila Dameno nella gara "seduti". Sulle tribune di Sestriere Borgata il silenzio assoluto di quando scendono gli atleti non vedenti (applausi, cori, campanacci e trombe suonate dai tifosi impedirebbero di sentire le indicazioni delle loro guide) si tramuta nella festa italiana per questa nuova valanga azzurra. È il trionfo per Silvia, che adesso sogna, con i soldi vinti grazie alle medaglie, di «aprire un centro di massaggi shiatsu». Un oro e due bronzi valgono 120 mila lire, altrettanti per il fidanzato-guida, il bolognese Lorenzo Migliari. Il primo pensiero della campionessa paralimpica, però, è sulla bella vacanza, «in Brasile, è sulla spiaggia di Rio, al caldo», dice la sciatrice milanese. «Adesso possiamo anche tirare nello slalom, che ci frega», dice Migliari, pensando all'ultima gara delle Paralimpiadi, domani. Con ogni probabilità sarà l'ultima della coppia: «Basta - rivela Silvia Parente - sono tanti anni che scio, comincio a sentirmi stanca, è difficile passare tutto l'inverno ad allenarsi, alzandosi alle 6 del mattino per andare su piste a 20 gradi sottozero».

Percorso inverso tra i gradini del podio per Gianmaria Dal Maistro e la sua guida Tommaso Balasso: intascano l'argento dopo l'oro del superG. Arrivare in fondo per i due veneti di Schio non è stato facile: «Dopo il "salto blu" (un passaggio particolarmente impegnativo della pista di Sestriere, Ndr) - racconta Gianmaria - ho sbattuto la faccia contro una porta e si è rotta la mascherina scura che mi protegge dai raggi della luce troppo intensa. Il sole mi ha abbagliato e ogni tanto mi arrivavano onde di neve negli occhi. Non so come ho fatto a resistere fino al traguardo». «Come se non bastasse - interviste Balasso - tutti e due avevamo lo stomaco sottopeso, per colpa di un'indigestione». La terza medaglia azzurra della giornata arriva da Daila Dameno, trentaseienne di Pontevecchio di Magenta (Milano), terza nella categoria seduti. Un successo che fa il paio con quello dell'intera manifestazione e che ha spinto la Rai a trasmettere (quasi) in diretta la cerimonia di chiusura di domenica sera. Sarà su Raidue in leggera differita, in prime time, alle 21,40, dopo un collegamento in diretta alle 20 nel corso di "Domenica Sprint" per l'inizio della cerimonia. Altra buona notizia viene dal Coni che si dice molto ottimista sulla possibilità che (finalmente) anche gli atleti diversamente abili entrino nei gruppi sportivi militari. La proposta del vicepresidente Luca Pancalli permetterebbe agli atleti di potersi allenare tutto l'anno senza dover rischiare di perdere il lavoro.

Massimo Franchi

CICLISMO Oggi la «classicissima». Tutti si aspettano lo sprint Petacchi-Boonen. Bettini tenterà di rovinare i piani Cipressa e Poggio... E se la Sanremo non finisse in volata?

di **Gino Sala**

Siamo sulla linea di partenza di una corsa che è sempre stata e sempre rimarrà un fiore all'occhiello del ciclismo mondiale e la cui storia è il riflesso di vicende impressionanti. Volendo ridare un'occhiata al passato trovo pagine di imprese eroiche scritte da uomini in epoche dove le bici erano ferri vecchi se confrontate con i gioielli di oggi, da pedalatori impegnati su strade che avevano i fondi di fango e di neve. Come dimenticare, tanto per fare un esempio, il francese Christophe che nel 1910 ebbe la meglio dopo essere entrato in un casolare per rifocillarsi e munirsi di biancheria asciutta e di pantaloni adattati alla bisogna da un taglio di forbice? Partiti 63, arrivati 4, secondo Cocchi con un'ora di distacco. Poi la Milano-Sanremo è diventata la classicissima di primavera con 6 vittorie di Costante Girardengo, famoso anche

perché all'inizio di ogni stagione avvertiva la moglie che per fare sesso bisognava aspettare il mese di novembre. Il record dei successi appartiene a Merckx con 7 trionfi. Quattro volte si è imposto Bartali, tre Coppi, protagonista nel '46 di una fuga nata nelle fasi iniziali e conclusa con un margine di 14' Teseire. Momenti da incorniciare in un ciclismo che col trascorrere degli anni si è affievolito. Mi piace però ricordare le affermazioni solitarie di Bugno (1990) e di Chiappucci (1991), come a dire che una gara lunga 294 chilometri dovrebbe dar vita a più episodi, ad un confronto ricco di tentativi coraggiosi tali da infrangere un debole tatticismo. Sicuro che ieri nei conciliaboli della vigilia, quando i tecnici hanno radunato i loro assistiti, i più hanno ignorato le migliori tematiche del ciclismo che sono legate all'inventiva, ai colpi d'ala nemici della rassegnazione e figli della fantasia. Insomma, si dà per scontato una

conclusione con molti pretendenti ingobbiti sul manubrio, come se l'intero plotone fosse composto da soli velocisti. Al contrario saranno una decina, anche meno, gli sprinter e perché tutti gli altri dovrebbero arrendersi senza andare in cerca di un risultato prestigioso? Insomma, vorrei una Sanremo vivace e appassionante, giusto come merita l'avvenimento che ancora una volta sarà seguito da milioni di spettatori. Che il Turchino, la Cipressa e il Poggio diano vita a sette ore di sella elettrizzanti. Forse chiedo troppo, forse nel mio ruolo di passatista sono portato a trascurare la realtà, i contenuti di una disciplina che in troppe circostanze lascia a desiderare. Pochi fanno eccezioni, pochi ricordano i fieri attaccanti di una volta e uno di questi è Paolo Bettini, atleta dotato di grande temperamento, capace di distinguersi in ogni circostanza, professionista esemplare dall'inizio alla fine della stagione.

Purtroppo dopo il rallentamento e la sosta dovuti alla caduta riportati nella Tirreno-Adriatico temo che il toscano non possa esprimersi completamente. Dunque, ragionando come tanti e pur trovandomi in dissenso con un azzardo che disapprovo, devo convenire che le previsioni sono per un finale numeroso. Al vertice del pronostico Alessandro Petacchi (vincitore lo scorso anno) e l'emergente Tom Boonen, il belga in maglia iridata. Potrebbero inserirsi nella disputa elementi come Zabel (stavolta gregario compagno di Petacchi), McEwen, Hushovd, Freire e qualcun altro, ma non escludendo, anzi augurandomi azioni tambureggianti sul Poggio e prima del Poggio, mi sembra di vedere in Valverde, Bertagnolli, Vinokourov, Astarloa, Rebellin, Ballan, Flecha, Pozzato e Cancellara tipi capaci di movimenti importanti. E a risentirci con la speranza che la sfida venga onorata nel migliore dei modi.